

Afghanistan: benvenuto mister Biden



di **Guadi Calvo** - da <https://www.alainet.org>

Traduzione di **Mauro Gemma** per [Marx21.it](https://www.marx21.it)

Non sono pochi i problemi che il nuovo presidente americano Joe Biden deve affrontare con urgenza a livello internazionale. Le molteplici cause non sono solo responsabilità dell'inefficacia del suo immediato predecessore Donald Trump, ma, e soprattutto, sono dovute ai fronti aperti e approfonditi da George W. Bush e Barack Obama, di cui Biden è stato vicepresidente nei suoi due mandati.

Tra tutti questi fronti, l'Afghanistan, senza dubbio, è forse il più critico, poiché, secondo le informazioni ufficiali, gli Stati Uniti hanno investito più di ottocento miliardi di dollari in quella guerra, e le vite di duemilaquattrocento americani, tra i militari e gli appaltatori (mercenari), per mantenere quella che è considerata la guerra più lunga della sua storia.

Le politiche avviate da Obama e proseguite, più lentamente, da Trump, hanno ridotto il numero di truppe in quel Paese dell'Asia centrale di circa 2.500 uomini, il livello più basso degli ultimi 20 anni. Questi hanno l'ordine di evitare di entrare in combattimento, visti gli accordi di Doha, in Qatar, firmati a fine febbraio 2020, tra Washington e i talebani.

Buona parte di questi accordi sono stati rispettati nell'ultimo anno, come il ritiro graduale delle truppe statunitensi, che dovrebbe essere totale nel prossimo maggio; oltre all'obbligo di ridurre le azioni armate dei talebani, che devono anche porre fine alla loro vecchia alleanza con al-Qaeda, e combattere la presenza di Daesh Khorasan (DK). Oltre a proseguire con i negoziati tra il potere politico di Kabul e l'organizzazione fondata dal Mullah Omar nel 1994, che ha risolto con notevole successo uno dei punti più difficili: "la liberazione dei prigionieri" da entrambe le parti.

I colloqui di Doha, ripresi lo scorso settembre, sono praticamente congelati, quando bisognerebbe discutere un piano che definisca un percorso politico per un'uscita definitiva dalla guerra che torna ad aumentare con azioni quasi quotidiane dei talebani: Nell'ultimo anno ci sono stati quasi 18.000 attacchi da parte degli uomini del mullah Hibatullah Akhundzada.

Le azioni hanno avuto, al di là di una forte dimostrazione di forza, lo scopo di fare pressione sia sul presidente afgano Ashraf Ghani, sia sulla nuova amministrazione statunitense, che non ha molte strade tra cui scegliere: o cede di fronte alle richieste dei mujaheddin, confermando il ritiro di tutte le truppe statunitensi per maggio, questione a cui Trump, per sbarazzarsi del problema, stava per risolvere, oppure irrigidisce la sua posizione e fa marcia indietro, così che ancora una volta la guerra afgana riprenderà a piena intensità.

È noto che Biden è d'accordo, in parte, con il ritiro delle truppe, poiché la sua idea sarebbe quella di mantenere una piccola forza anti-ribelle nordamericana, almeno fino a quando al-Qaeda e Daesh Khorasan non cesseranno di rappresentare una minaccia. Inoltre Biden già ha espresso l'intenzione di ridefinire il ruolo degli Stati Uniti nell'antiterrorismo.

Quindi, se si seguirà la rotta di Trump, senza dubbio i talebani, o almeno i quadri che hanno praticamente passato la vita in guerra con gli Stati Uniti, vedranno la loro opportunità di entrare vittoriosamente a Kabul, il che praticamente garantirebbe il ritorno alla sharia nella sua versione più atroce, che farebbe scomparire i pochi progressi che la popolazione civile ha compiuto nella modernizzazione della società.

Mentre l'offensiva talebana è in forte crescendo dal 2015-2016, nell'ultimo anno le sue azioni contro le forze di sicurezza afgane sono aumentate notevolmente. Gli insorti hanno ampliato la loro base combattente e consolidato il controllo sulla maggior parte delle rotte principali, così come intorno alle principali città e cittadine.

Indubbiamente, per raggiungere questa nuova posizione, sono confluiti due fattori chiave emersi dagli accordi di Doha, che hanno sbilanciato la situazione a favore dei fondamentalisti, costringendo a una nuova lettura del conflitto: il ritiro di gran parte delle truppe statunitensi e il rilascio dei prigionieri : solo mille nel caso delle truppe regolari trattenute dai talebani, e cinquemila mujaheddin, rimasti in questi anni nelle carceri afgano-americane, di cui la grande maggioranza è tornata a combattere.

Biden è un profondo conoscitore delle complicate relazioni che i talebani hanno storicamente con il Pakistan e della partecipazione dell'India a quel conflitto, quindi le sue analisi e decisioni dovranno comprendere anche quelle due potenze regionali, che non sono mai state assenti nella guerra.

La guerra a rate

Dallo scorso anno in Afghanistan si è verificata una nuova ondata di azioni terroristiche a bassa intensità ma sempre mortali. Uccisioni selettive mirate di giornalisti, attivisti per i diritti umani, medici e funzionari governativi. Una di queste è avvenuta domenica 18 gennaio, in mattinata, contro due giudici della Corte di Cassazione, che si stavano dirigendo verso i loro uffici con un veicolo ufficiale. Entrambe le donne, che non sono state identificate, sono state uccise a colpi di arma da fuoco dai takfiristi da una motocicletta nel quartiere Taimani di Kabul. Mentre i funzionari hanno ritenuto i talebani responsabili dell'incidente, il gruppo fondamentalista lo ha negato. I talebani operano di rado nella capitale afgana da molto tempo e gli attacchi successivi sono stati riconosciuti sia dal D.K. e dalla Rete Haqqani, storicamente legata ai talebani, ma che, dopo i negoziati di Doha, ne ha preso le distanze.

Il giorno dell'attacco alle magistrature sono avvenute anche azioni a un posto di blocco sulla rotta da Baghlan-Samangan a Pul-e-Khumri, capitale della provincia di Baghlan, dove sono stati uccisi almeno otto uomini delle forze di sicurezza, due sono rimasti feriti e altri due sono scomparsi. Due veicoli dell'esercito sono stati distrutti, mentre i mujaheddin hanno preso armi e apparecchiature di comunicazione, il giorno successivo in un nuovo attacco dei talebani, contro i posti di blocco nella provincia di Khunduz. Quattro militari e una quindicina di combattenti sono stati uccisi. Nessuna di queste informazioni è stata verificata, poiché la regione del Khunduz è stata chiusa alla stampa.

In risposta alla nuova ondata di violenza, l'alleanza afgano-americana ha intensificato le operazioni aeree cercando di colpire i suoi nemici, ma, come è accaduto in innumerevoli occasioni, le vittime sono state civili innocenti, come quelli del 9 gennaio, quando un attacco aereo ha ucciso almeno 18 persone, tutti membri della stessa famiglia, nel villaggio di Manzari nel distretto di Khashrod nella provincia di Herāt, lungo il confine con l'Iran. Tra le vittime c'erano donne e bambini.

Il ministero della Difesa afgano ha praticamente negato l' "errore" sostenendo che nell'area c'era un nascondiglio talebano, dove sono morti combattenti pakistani e cinque militanti afgani, mentre altri sei sono rimasti feriti. Anche se è stato anche riferito che è in corso un'indagine sulle denunce di vittime civili.

Gli attacchi dell'esercito afgano sostenuto dagli Stati Uniti nei primi nove mesi dello scorso anno avevano ucciso o ferito circa 340 civili. Mentre è noto che le Nazioni Unite hanno documentato più di 100mila vittime civili, tra morti e feriti dal 2009 in questo tipo di "incidente", ragion per cui il Sig. Biden dovrà aspettare molto tempo per essere finalmente accolto in Afghanistan.

Guadi Calvo è uno scrittore e giornalista argentino. Analista internazionale specializzato in Africa, Medio Oriente e Asia centrale. Su Facebook: <https://www.facebook.com/lineainternacionalGC>

Il diritto della Siria di vivere in pace



di **Mauro Gemma** da fonte SANA

La Siria continua ad affrontare e resistere alla multiforme aggressione esterna - da parte di Stati Uniti e Israele e delle forze terroristiche che questi e altri paesi supportano. Le autorità del paese chiedono il diritto della Siria e del suo popolo alla pace e allo sviluppo sovrano.

Il ministero degli Esteri siriano ha denunciato il silenzio delle Nazioni Unite di fronte ai ripetuti attacchi israeliani contro la Repubblica araba siriana.

"La Repubblica araba siriana deplora il terribile silenzio di molti nella comunità internazionale sulle aggressioni sioniste, che sono ammontate a più di 50 in meno di un anno", afferma il governo siriano in lettere indirizzate al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Presidente del Consiglio di sicurezza e al presidente del Consiglio dei diritti umani. Questi attacchi violano in modo flagrante la Dichiarazione dei diritti umani e le leggi internazionali, attaccando i civili e minacciando il loro diritto a vivere in sicurezza e in pace", ricorda Damasco.

Le missive sollecitano gli organismi internazionali a rispettare i loro obblighi e responsabilità, condannando questi attacchi, nonché ratificando il diritto legittimo della Siria di difendere la propria integrità e sovranità con tutti i mezzi legittimi.

Un attacco missilistico israeliano venerdì 22 gennaio ha ucciso quattro persone della stessa famiglia nella provincia centrale di Hama, 235 chilometri a nord della capitale della Siria.

È stato il terzo assalto del regime israeliano quest'anno. In precedenza, il 13, varie postazioni dell'esercito siriano e dei suoi alleati erano state bombardate nella provincia orientale di Deir Ezzor.

Il governo di Damasco afferma che gli attacchi degli Stati Uniti d'America e di Israele dimostrano il loro sostegno diretto ai gruppi terroristici, in particolare all'autoproclamato "Stato islamico" (IS), con l'obiettivo di destabilizzare nuovamente le aree che sono state liberate dalle Forze siriane.

Gli USA rafforzano le basi

Gli Stati Uniti d'America hanno rafforzato la loro presenza illegale nel territorio siriano con oltre 200 soldati inviati dall'Iraq, hanno riferito i media ufficiali a Damasco.

Gli occupanti statunitensi hanno trasferito questi soldati in elicottero il 21 gennaio nelle loro basi illegali a Shaddadi, nella provincia di Hasakeh, nella zona petrolifera di Al-Omar e nel giacimento di gas di Kónico, nella provincia di Deir Ezzor, ha rivelato la televisione siriana . Da un'altra parte, un convoglio di 40 camion carichi di armi e materiale logistico è entrato in territorio siriano attraverso Al-Walid, al confine con l'Iraq.

Damasco ha più volte denunciato che gli Stati Uniti d'America hanno saccheggiato il petrolio e il grano e garantisce che le truppe statunitensi dovranno lasciare la Siria, dove si trovano illegalmente.

Operazioni anti-terroriste

L'esercito siriano continua a svolgere operazioni per ripulire la vasta regione desertica di Al-Badieh dai terroristi dell'Is.

Nonostante le difficili condizioni meteorologiche, unità congiunte dell'esercito regolare e delle forze alleate hanno completato lo screening di vaste aree per garantire la sicurezza delle strade tra le province di Homs e Deir Ezzor e tra Raqqa e Damasco.

L'aviazione russa partecipa a queste operazioni e ha effettuato, il 21 gennaio, attacchi contro gruppi terroristici. Gli attacchi aerei e di artiglieria contro fortificazioni e movimenti mirano a limitare la loro capacità di colpire obiettivi militari e popolazioni.

Il governo siriano continua a denunciare che gli Stati Uniti offrono rifugio e protezione ai terroristi dell'Isis nella loro base illegale nell'area di Tanef, nell'est del Paese. Damasco assicura che i recenti attacchi di questi gruppi terroristici contro militari e civili nel deserto sono pianificati e facilitati dalle forze di occupazione al fine di prolungare la guerra di aggressione contro la Siria.

Ucraina: l'importanza della propaganda internazionale



da <https://www.resumenlatinoamericano.org> - Fonte: **Slavyangrad**

L'originale in [Ukraina.ru](https://www.ukraina.ru) - Traduzione di [Marx21.it](https://www.marx21.it)

Il ministro degli Esteri ucraino Dmitry Kuleba ha spiegato su Twitter come Kiev ha ottenuto il successo della condanna contro lo "stato occupante" con l'adozione nel Comitato delle Nazioni Unite di "una risoluzione rafforzata sulle violazioni di diritti umani in Crimea ". Il testo è stato redatto dall'Ucraina, co-presentato con Georgia, Germania, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Lettonia, Lituania, Estonia e una serie di altri paesi. In totale, 63 erano favorevoli. La Russia è accusata di molteplici crimini come "l'annessione della penisola", "occupazione temporanea", "conduzione di campagne elettorali e voto illegale", "imposizione della cittadinanza russa", "soppressione dell'identità nazionale" e modifica della situazione demografica.

A prima vista, è una vittoria. Ma chi ha seguito da vicino le dinamiche di questo tipo di decisioni in passato comprende che la procedura è stata a lungo una formalità priva di contenuto. Risoluzioni simili sono state approvate ogni anno dal 2016, anche se si può vedere una certa dinamica a favore della Russia: il numero di paesi che sostengono i progetti ucraini è in lieve diminuzione. L'anno scorso, 67 paesi hanno sostenuto la risoluzione rispetto ai 63 di quest'anno, mentre le astensioni sono passate da 82 a 85.

Ciò che più sorprende di questa vicenda è che, nel contesto dei crimini immaginari di cui è accusata la Russia, i crimini dell'Ucraina, per i quali pagano i cittadini della penisola di Crimea, passano inosservati e rimangono impuniti. Qualche tempo fa c'è stata una riunione della Commissione Affari Esteri della Duma con i deputati italiani. In un incontro cordiale e amichevole, la questione della Crimea si è rivelata il sassolino nella scarpa. Natalia Poklonskaya, membro del Comitato, ha chiesto ai suoi colleghi italiani come valutano la violazione dei diritti umani commessa contro la popolazione della Crimea, che è la mancanza di acqua a causa del blocco imposto dall'Ucraina diversi anni fa. Nessuna risposta. I deputati italiani sembravano non aver nemmeno sentito la domanda.

..segue ./.

Segue da Pag.29: Il diritto della Siria di vivere in pace

Ciò è un'azione normale per l'Occidente, abituato a chiudere gli occhi sul fatto che l'Ucraina ha tagliato non solo l'approvvigionamento idrico ma anche l'elettricità e il cibo. Se la Russia non avesse compensato quel deficit, le conseguenze sarebbero state tragiche: la completa distruzione dell'agricoltura nella penisola, la chiusura di tutte le industrie e di altre attività e la paralisi delle infrastrutture. In quel caso, la popolazione avrebbe dovuto spostarsi in massa in altri luoghi per sopravvivere. Lo spopolamento della Crimea è in realtà l'obiettivo di quei blocchi. Il presidente del Comitato del Consiglio di Stato della Repubblica del Kazakistan per la diplomazia e le relazioni interetniche, Yuri Hempel, ha descritto queste azioni come un tentativo di genocidio della popolazione della penisola. E non ha completamente torto.

Leonid Slutsky, presidente della commissione per gli affari esteri della Duma, ha richiamato l'attenzione sulla procedura di voto, che lascia molti interrogativi. “Il numero di Paesi che hanno votato a favore di questo documento sta diminuendo, non certo salendo. Nonostante tutto, il numero di coloro che si sono astenuti supera quelli che lo hanno sostenuto ”. Ciò significa che non è necessaria la maggioranza assoluta dei voti favorevoli, ma è necessario un solo voto se tutti i paesi si astengono. È un fallimento del sistema decisionale.

Tuttavia, queste risoluzioni presentate dall'Ucraina non svolgono un ruolo significativo in quanto non sono vincolanti. Solo le decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sono vincolanti per i paesi membri, anche se non è sempre così. In generale, in Russia si presta poca attenzione ai trucchi a cui Kiev fa appello sulle piattaforme di minore importanza.

Sia la Crimea che Mosca hanno a lungo fatto appello ai rappresentanti occidentali per formare una commissione autorizzata a visitare la penisola. Invece di fare affidamento sulle fantasie ucraine, è meglio vedere la situazione con i propri occhi, studiarla e trarre conclusioni. In questa occasione è stato Leonid Slutsky a fare la proposta, ma qualcosa mi dice che, come tutti i precedenti, non troverà risposta.

L'Ucraina, che pretende di difendere i diritti umani, sembra il predatore che piange le sue vittime, come ha espresso il leader della Crimea Sergey Aksenov, che ha affermato che il regime che governa lo sfortunato Paese “ha ucciso, imprigionato e costretto a emigrare migliaia di persone e i dissidenti ”. I partner occidentali del governo ucraino non possono ignorarlo.

E c'è un'altra circostanza scandalosa che non può essere ignorata: si è da poco celebrato l'anniversario dell'inizio del processo di rimberga, che ha condannato i criminali nazisti. E solo due giorni prima, alla vigilia di questo anniversario, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione sulla lotta contro la glorificazione del nazismo. Il contenuto del documento è evidente e difficilmente discutibile: esprime preoccupazione per la diffusione di varie forme di estremismo in partiti politici, movimenti, ideologie e gruppi razzisti e xenofobi che esaltano il nazismo, il neonazismo e le attività degli ex membri delle Waffen-SS e costruiscono monumenti in sua memoria. Il progetto russo è stato sostenuto da 133 paesi, 52 si sono astenuti e gli Stati Uniti e l'Ucraina hanno votato contro, come l'anno scorso e due anni fa. È chiaro che non possono fare a meno delle loro marce con le fiaccole, dell'uso dei simboli nazisti e dell'esaltazione come eroi nazionali dei collaboratori che hanno sostenuto i nazisti.

Ucraina. Il corso della propaganda, delle bugie e della storia



di Colonel Cassad

da <https://www.resumenlatinoamericano.org> - Traduzione di Mauro Gemma per Marx21.it

Supportato dal Ministero degli Affari Esteri dell'Ucraina, il sito web di Ukraine Now ha presentato una nuova versione della storia ucraina del XX secolo in cui, oltre alle storie già familiari su genocidi e olodomori, l'Unione Sovietica è accusata di avere organizzato l'Olocausto. La

nuova commedia suona così: “Fino al 1991, gli ucraini vivevano sotto il governo di un regime totalitario come parte dell'URSS comunista. Fu un periodo difficile con terribili tragedie e sfide: collettivizzazione forzata, genocidio, Holodomor, il grande terrore, l'Olocausto, deportazioni, Gulag, psichiatria punitiva, interventi militari sovietici, il disastro di Chernobyl, che ha tolto la vita a milioni di ucraini di molte nazionalità diverse ”.

Se guardiamo al lavoro in generale, vediamo i soliti cliché anti-sovietici, molti dei quali radicati nei manuali di propaganda dell'epoca di Goebbels e Voice of America. Ora sono stati semplicemente adattati alle nuove realtà politiche e militari e sono stati ripensati per l'attuale situazione informatica e tecnologica come supporto per una parte allo scopo di usarlo contro l'altra, che è lo stesso vecchio nemico.

Inizialmente, questa costruzione fu coltivata e perfezionata nei territori degli Stati Uniti e del Canada, dove la propaganda politica e militare del discorso "banderista" iniziò ad essere integrata nella linea generale di propaganda contro l'Unione Sovietica. I collaboratori ucraini fuggiti dopo la sconfitta del Terzo Reich divennero interpreti della propaganda che promuovevano e anche fornitori di "idee" simili che furono poi trasmesse sul territorio dell'Unione Sovietica e nei paesi del Patto di Varsavia. Gli Stati Uniti non erano particolarmente preoccupati di collaborare per conto di personaggi che avevano servito Hitler, dal momento che, dal 1945, consideravano attivamente come usare i nazisti sopravvissuti contro l'Unione Sovietica, promuovendo l'"Operazione graffetta" e altri piani in cui avevano posto anche quelli che avevano collaborato con Hitler.

Finché esisteva l'Unione Sovietica, questa società era ignorata e bollata come propaganda sovietica, che a sua volta si impegnava a sottolineare i legami dell'America con il neonazismo e i collaborazionisti in Europa. Con la distruzione dell'URSS, la principale minaccia ideologica è scomparsa e quelle idee che potevano essere promosse senza paura sono state diffuse con successo sul territorio dei paesi baltici e dell'Ucraina una volta installati i regimi fantoccio degli americani. La credibilità delle distorsioni della storia non riguardava nessuno, dal momento che coloro che osavano parlare contro questa riscrittura della coscienza erano dichiarati resti comunisti, agenti russi o semplicemente disumanizzati.

Niente di tutto questo è successo all'improvviso. È il risultato di un lavoro sistematico e pianificato che si è svolto a partire dagli anni Cinquanta del Novecento e che, negli anni Novanta, ha avuto modo di estendersi per tutta una generazione. Nel 2014, i risultati di questo lavoro hanno dato frutti che sono stati chiaramente mostrati.

Come si può vedere dagli ultimi eventi, nulla ruotava intorno a Poroshenko, che era solo uno dei tanti attori di questo piano in Ucraina. Con Zelenskij si continua sulla stessa strada, il che dimostra ancora una volta che il corso non dipende da chi è a capo dell'amministrazione fantoccio a Kiev. Si tratta solo di consolidare i successi e di stabilire questo percorso come continuazione del lavoro di propaganda ideologica che gli Stati Uniti hanno svolto per decenni in Ucraina contro i tentativi poco brillanti della Federazione Russa di contrastarlo, che sono un segno di come gli eventi in Ucraina possono svolgersi.

Nel caso della "colpa dell'Unione Sovietica per l'Olocausto", è evidente che si cerca di scagionare coloro che hanno realmente perseguitato gli ebrei nei territori occupati dell'Ucraina: i banditi di OUN-UPA, i collaboratori della divisione Galizia delle SS, i membri della polizia ausiliaria e dei battaglioni punitivi e altri traditori che hanno approfittato dell'occupazione tedesca per portare a compimento il genocidio dei popoli dell'Unione Sovietica. Non è un caso che nazisti e collaboratori ucraini abbiano partecipato praticamente a tutte le massicce azioni contro gli ebrei residenti nel territorio della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina sotto occupazione tedesca: dal pogrom di Lviv a Babi Yar. Non appena l'Armata Rossa è arrivata, la persecuzione degli ebrei è cessata immediatamente.

In realtà, il Ministero degli Affari Esteri dell'Ucraina lavora apertamente alla riabilitazione dei criminali. Il Ministero e Zelenskij capiscono cosa stanno facendo? Ovviamente lo sanno. È una posizione consapevole e pianificata con chiare basi ontologiche. Sono consapevoli che con questa propaganda spazzatura diretta contro la Russia, Zelenskij guadagna una legittimità esterna (che in uno stato fantoccio è più importante della legittimità interna), in Occidente chiuderanno gli occhi di fronte alle manifestazioni più grossolane del neonazismo e del collaborazionismo, come hanno già fatto durante la guerra fredda contro l'Unione Sovietica.

(...)

Putin: Russia e altri Paesi devono unire sforzi nella produzione dei vaccini anti-Covid



La Russia ha annunciato in precedenza la certificazione del suo terzo vaccino contro il coronavirus, CoviVac, sviluppato dal Centro scientifico federale Chumakov dell'Accademia Russa delle Scienze.

Il presidente russo Vladimir Putin ha affermato oggi che la Russia e altri Paesi, compresi quelli europei, dovrebbero unire gli sforzi nella battaglia contro la pandemia di coronavirus.

"Dovremmo unire i nostri sforzi con i nostri partner europei. Stiamo cercando di farlo e siamo pronti per la cooperazione", ha affermato Putin durante un incontro con il presidente bielorusso Alexander Lukashenko.

Il presidente russo ha sottolineato che l'Istituto di ricerca Gamaleya, che ha sviluppato il vaccino Sputnik V, [sta ora collaborando](#) con AstraZeneca, affermando che la Russia ed i Paesi europei dovrebbero lavorare insieme sui vaccini.



Vaccinazione contro coronavirus
© FOTO : PIXABAY / THEDIGITALARTIST / All'Ema considerata "interessante" l'idea di combinare i vaccini Sputnik V e AstraZeneca Le autorità russe hanno approvato tre vaccini di produzione nazionale: Sputnik V, diventato il primo vaccino contro il coronavirus registrato al mondo nell'agosto 2020, EpiVacCorona, sviluppato dal Centro Vector, e [il preparato CoviVac](#) di nuova registrazione.

Durante i primi sei mesi del 2021, la Russia prevede di produrre oltre 88 milioni di dosi di vaccino per arginare la pandemia di coronavirus.

Mosca accusa la Ue di ingerenza in affari interni per minaccia di nuove sanzioni antirusse© Sputnik . Natalia Seliverstova



Oggi il capo della politica estera della Ue Josep Borrell ha annunciato che i ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno accettato di espandere le sanzioni contro la Russia per la situazione con il blogger e oppositore russo Alexey Navalny.

Il ministero degli Esteri russo, reagendo alla dichiarazione di lunedì del capo della politica estera dell'Ue, ha affermato che la decisione di imporre nuove sanzioni contro la Russia per la vicenda Navalny è "deludente".

"Consideriamo categoricamente inaccettabili le richieste costantemente illegali e assurde per la liberazione di un cittadino della Federazione Russa che è stato condannato per reati economici da un tribunale russo sul territorio del nostro Paese in conformità con la legge russa", afferma il dicastero diplomatico di Mosca. È stato anche notato che nella prassi internazionale tali richieste sono catalogate come "ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano".

La dichiarazione del ministero degli Esteri russo fa seguito alla precedente affermazione del capo della politica estera e di sicurezza della Ue Josep Borrell, secondo cui tutti i Paesi europei hanno accettato di espandere le sanzioni contro Mosca per la situazione del blogger e oppositore russo Alexey Navalny.

"In risposta agli eventi relativi alla situazione di Navalny, abbiamo raggiunto un accordo politico per imporre misure restrittive contro i responsabili del suo arresto, condanna e persecuzione", ha detto Borrell durante una conferenza stampa dopo l'incontro con i ministri degli Esteri della Ue. All'inizio di febbraio il tribunale di Mosca ha revocato per molteplici violazioni della libertà vigilata la sospensione condizionale della pena di Navalny per il caso di frode di Yves Rocher del 2014 e l'ha sostituita con 3 anni e mezzo di reclusione. Tenendo conto del tempo trascorso agli arresti domiciliari, Navalny dovrà trascorrere circa 2 anni e mezzo in prigione.

A metà gennaio Navalny è tornato in Russia dopo aver ricevuto cure in Germania a seguito di un presunto avvelenamento in Siberia. Berlino sostiene che i medici tedeschi hanno trovato tracce nell'organismo di Navalny di un agente nervino del gruppo Novichok. Allo stesso tempo l'OPCW ha affermato che il blogger d'opposizione russo è stato avvelenato con una tossina simile al Novichok, tuttavia non è nella sua lista di sostanze vietate. I medici russi hanno detto che nessuna di queste sostanze è stata trovata a Navalny mentre era ricoverato in Russia.

La Siria approva Sputnik V. Ecco smentita la fake di Corriere e Repubblica



Angelo Brunetti

I media mainstream occidentali tendono a occultare o esaltare Israele, secondo l'utilità. I nostri media, come Repubblica e Corriere della sera, non fanno eccezioni. Fanno passare il regime di Tel Aviv come l'unica democrazia del medioriente, guai però a dire che [possiede testate nucleari](#) senza permettere ispezioni dell'ONU fustigando l'Iran, o nell'incensare il programma di vaccinazioni ricordare che i palestinesi sono [esclusi](#). O peggio ancora parlare delle detenzioni dei bambini palestinesi che subiscono violenze durante la prigionia.

Pur di far passare Israele per quello che assolutamente non è, ovvero presentarlo come uno Stato che rispetta i diritti umani, negli ultimi giorni è stata diffusa la notizia che, in merito ad uno scambio di prigionieri con la Siria, con la mediazione della Russia, Il Corriere [riporta](#) quanto segue: "Netanyahu ha consentito a pagare «milioni di dollari» — secondo il quotidiano Yedioth Ahronoth — per centinaia di migliaia di dosi del vaccino Sputnik, prodotto dai russi, da passare ad Assad."

Inoltre, da Via Solferino hanno aggiunto che, a smentire la notizia, [c'era solo](#) "Sana, l'agenzia di propaganda del regime: ha sostenuto che sarebbe un tentativo di presentare Israele «come generoso»."

Un disprezzo per l'agenzia siriana che fa rabbrivire come se il Corriere fosse una voce libera che non si genuflette e non fa propaganda ai potenti, padronato e finanza italiana di turno.

Detto questo, a smontare questa farsa di Israele buono e generoso, è arrivata oggi la notizia che la Siria ha approvato lo Sputnik V russo ed è pronta a importare il vaccino contro il coronavirus. L'annuncio è stato dato dall'ambasciatore siriano a Mosca, Riad Haddad.

"Damasco ha preso tutte le misure per registrare il vaccino russo - Sputnik V - in Siria e ne ha approvato l'uso", [ha detto Haddad all'agenzia Sputnik](#).

Qualche maligno potrà dire che questa è la conferma dell'accordo con Israele. Non è così.

Il Corriere come altri media, dimenticano forse che la Siria è un Paese sovrano e sono le sue istituzioni sanitarie ad approvare i vaccini per la sua popolazione.

Tra l'altro, visti i buoni rapporti tra Russia e Siria con Mosca che invia ogni genere di aiuto nel paese arabo, perché fare questa triangolazione con Israele, quando una volta approvato Sputnik V da Damasco arriverà senza nessun problema?

Il motivo di questo "enigma" è sempre quello: mostrare Israele come stato buono e generoso del Medioriente, circondata da "dittature" senza scrupoli.

Dopo questa ricostruzione tra vaccini e prigionieri inquieta quale possa essere la prossima fake che inventerà il mainstream ai danni della Siria.

Avviata sperimentazione clinica dei vaccini Sputnik V-AstraZeneca



Gli studi clinici della combinazione del vaccino Sputnik V e del farmaco sviluppato da AstraZeneca e dall'Università di Oxford sono già iniziati, hanno [riferito](#) i ricercatori tramite l'account Twitter ufficiale del vaccino russo.

Gli esperti spiegano che "l'immunità creata dopo la prima iniezione di AstraZeneca impedisce che la seconda dose sia efficace", presentando un'efficacia complessiva solo del 55%, a meno che non ci siano tre mesi di attesa.

"L'uso del vaccino Sputnik V come secondo componente del vaccino AstraZeneca elimina la necessità di aspettare tre mesi. Le sperimentazioni cliniche di questo approccio sono già iniziate", hanno osservato gli esperti.

Lo scorso dicembre, AstraZeneca [ha accettato](#) la proposta degli sviluppatori del vaccino Sputnik V per studiare la possibile combinazione di entrambi i farmaci.

Inoltre, all'inizio di febbraio, il Ministero della Salute azeri ha concesso il permesso di condurre il primo studio al mondo su una combinazione di vaccini contro il coronavirus, secondo il Fondo russo per gli investimenti diretti. Questo programma durerà sei mesi, sarà sviluppato in diversi paesi e dovrebbe avere 100 volontari in ogni fase.

"Siamo pronti a sviluppare la cooperazione con altri produttori per aumentare il numero di farmaci economici ed efficaci", ha dichiarato il direttore generale del fondo russo, Kiril Dmitriev, dopo aver considerato che "per sconfiggere il coronavirus è necessario unire le forze e utilizzare le soluzioni più avanzate".

San Marino: ufficiale l'arrivo dello Sputnik V

Francesco Fustaneo

L'annuncio che era nell'aria ed era stato preceduto da diverse indiscrezioni giornalistiche, ora è ufficiale: lo stato di San Marino per il tramite delle Segreterie per gli Affari Esteri e per la Sanità e Sicurezza Sociale ha infatti comunicato la conclusione di un protocollo per l'acquisto del vaccino anti-SARS-CoV2, **Sputnik V**, sviluppato dall'Istituto Nazionale di epidemiologia e microbiologia Nikolai Gamaleya di Mosca.



Stando al comunicato diffuso, già nei prossimi giorni San Marino dovrebbe ricevere le prime dosi del vaccino, alle quali seguirà una seconda consegna per la somministrazione della dose di richiamo entro un mese.

L'intesa è stata siglata con la **Russian Direct Investment Fund** (RDIF - fondo sovrano russo).

“Si tratta di un passaggio importante per la Repubblica di San Marino – ha dichiarato il Segretario di Stato per gli Affari Esteri **Luca Beccari** - che dimostra, ancora una volta, l'importanza della sinergia fra Stati: la battaglia contro il coronavirus non deve avere nessun connotato geopolitico e non deve conoscere confini. I piccoli Stati europei come San Marino devono poter assicurare una campagna vaccinale uniforme anche su tutto il loro territorio nell'interesse generale di sconfiggere al più presto questa malattia.”

“Abbiamo lavorato duramente per superare le difficoltà incontrate negli approvvigionamenti – ha dichiarato il Segretario di Stato per la Sanità Roberto Ciavatta - L'acquisto di questo quantitativo di vaccini che andrà a sommarsi alle dosi previste dall'Intesa precedentemente siglata con l'Italia, integrerà le nostre scorte al fine di mettere al riparo tutta la popolazione Sammarinese nel più breve tempo possibile e colmare il divario rispetto all'inizio della campagna vaccinale europea.”

Finora San Marino era stato l'unico paese ubicato in territorio europeo a non ricevere alcuna dose di vaccino e prima di Ciavatta era stato proprio lo stesso Beccari di recente, ad affermare che l'Italia pur essendo nelle intenzioni la fonte primaria di approvvigionamento vaccinale, non sarebbe stata l'unica.

Luce verde dallo Spallanzani per il vaccino Sputnik V. La Regione Lazio contatta il Gamaleya Institute



La Redazione de l'AntiDiplomatico

L'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma ha fornito una propria valutazione positiva dell'efficacia e della sicurezza del vaccino russo contro il coronavirus, Sputnik V, che è stato inviato al Ministero della Salute italiano e al Presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi. A renderlo noto è il direttore dell'Istituto Francesco Vaia in un'intervista rilasciata nel corso del programma televisivo Porta a Porta.

Il direttore dello Spallanzani afferma: «Abbiamo condotto il nostro studio sui materiali di ricerca sul vaccino russo a nostra disposizione, compresi quelli pubblicati dalla rivista The Lancet. E la nostra conclusione è positiva, l'efficacia del vaccino è superiore al 92% ed è assolutamente sicuro. Abbiamo presentato le nostre conclusioni al ministero della Salute e dovrebbero essere portate all'attenzione del capo del governo».

Il dottor Vaia ha poi rimarcato che si tratta di valutazioni meramente tecnico-scientifiche, e quindi scevre da qualsivoglia interferenza di natura politica o geopolitica. «Se un vaccino è efficace e sicuro, dovrebbe essere utilizzato in Italia», ha affermato il direttore dell'istituto Spallanzani.

L'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, ha chiesto ufficialmente in una lettera indirizzata al ministro della Salute, di autorizzare il farmaco attraverso l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, per implementare la campagna vaccinale nel Lazio, con l'obiettivo di ridurre la tempistica delle somministrazioni alla popolazione. Secondo quanto riporta Il Messaggero, la regione Lazio ha già avuto un primo contatto nei giorni scorsi per sondare il terreno e capire se sia possibile una collaborazione con Gamaleya Institute per ottenere la licenza del vaccino e avviare la produzione sul territorio.

Sputnik, mascherine e Covid in Russia: tutte le falsità da sfatare



..segue ./.

Segue da Pag.31: Sputnik, mascherine e Covid in Russia: tutte le falsità da sfatare

di Marinella Mondaini

Vaccino russo. Dopo essere stato già acquisito da Israele, Ungheria, Argentina, Bolivia Serbia, Algeria, Palestina, Venezuela, Paraguay, Turkmenistan, Emirati Arabi Uniti, Iran, Libano, Repubblica di Guinea, Tunisia, Armenia, Messico e Nicaragua, anche la Regione Campania (non si sa a che titolo) vuole acquistarlo. E l’Unione Europea? Ha fatto scalpore la dichiarazione della Von der Leyen, presidente della Commissione europea secondo la quale “Sputnik non ha chiesto finora l’autorizzazione a Ema. Se lo faranno, devono presentare tutti i dati e sottoporsi allo scrutinio come gli altri. Inoltre, non producono in Ue, quindi certamente ci deve essere un’ispezione ai siti di produzione, perché dobbiamo avere standard di produzione stabili. Ma ancora ci chiediamo come mai la Russia offra milioni di dosi quando ancora non vaccina tutta la sua popolazione, questo dovrà trovare risposta.”

Intanto, ci sarebbe da domandarsi quali “ispezioni” ai siti di Pfizer, Astrazeneca o Moderna avrebbe fatto l’Unione Europea considerato l’arbitrario dimezzamento delle forniture previste operate da queste aziende (a proposito, che fine ha fatto la famosa “azione legale” minacciata da Arcuri?). E la stessa affermazione secondo la quale la Russia non avrebbe chiesto l’autorizzazione all’Ema è campata in aria in quanto, come documentato in questo articolo, la domanda è stata non solo presentata (domanda di registrazione numero 1379253), ma anche protocollata, il 29 gennaio 2021, dall’Ema. E da allora non se ne è saputo nulla. In attesa di una risposta, comunque, il Fondo russo per gli investimenti diretti (RDIF) che produce il vaccino “Sputnik V” ha proposto di potenziare la fornitura del vaccino all’Unione europea stipulando accordi con aziende farmaceutiche europee, dopo la sua approvazione da parte dell’Ema.

Assolutamente falso è poi che la Russia “non vaccina tutta la popolazione”. Nessuno stato lo ha ancora fatto; e, comunque, qui in Russia la vaccinazione va a ritmo spedito (persino gli stranieri vengono gratuitamente vaccinati) senza nessun obbligo e nessuna restrizione per chi non vuole sottoporsi. E le mascherine in strada non le porta nessuno, solo nei locali pubblici o dove c’è massa. E nessuno ti multa o ti tratta male. Nessuna rabbia. Anche perché lo stato su questo virus non ha mai sparso il terrore.

Anche la Merkel apre alla diffusione in Europa del vaccino russo Sputnik V



La cancelliera tedesca, **Angela Merkel**, rispondendo ad una domanda sullo **Sputnik V**, il **vaccino russo anticovid**, ha dichiarato nei giorni scorsi: “Se il vaccino sarà approvato dall’**Ema**, potremo parlare di accordi sulla produzione e anche dell’uso”. **Merkel** ha sottolineato di aver offerto attraverso il **Paul Ehrlich Institut** la **Russia**, supporto nello sviluppo del vaccino. “Al di là delle differenze politiche che sono ampie, possiamo certamente lavorare insieme in una pandemia, in un settore umanitario”, ha spiegato la cancelliera.

Il vaccino “**Sputnik V** sarà presto uno dei vaccini più diffusi e accettati del mondo: la prossima settimana una prestigiosa rivista ‘peer-reviewed’ europea pubblicherà i risultati della fase 3 e sarà chiaro a tutti la bontà del lavoro svolto”. Lo ha detto l’amministratore delegato del **Russian Direct Investment Fund (RDIF)**, **Kirill Dmitriev**, in un incontro con la stampa. “Molti Paesi europei sono interessati e, come sapete, stiamo discutendo con la Germania l’opportunità di produrre il vaccino localmente”.

“Un gran numero di persone che hanno cercato di mettere lo **Sputnik V** in luce negativa sono in realtà a corto di argomenti. Credetemi, sarà l’ultimo argomento quando apparirà la pubblicazione nella rivista medica già la prossima settimana”, ha aggiunto **Dmitriev**. Secondo il capo del fondo sovrano, la decisione dell’**Ungheria** di approvare lo Sputnik è «molto importante» ma per certi versi lo è ancor di più quella degli **Emirati Arabi Uniti**, giunta sempre oggi. “Gli Emirati hanno uno dei sistemi sanitari migliori al mondo e per di più hanno condotto degli studi clinici sullo Sputnik in loco, coinvolgendo persone da 26 nazioni». Per quanto riguarda l’Ue, **Dmitriev** ha precisato che «stiamo lavorando molto con le ambasciate europee, dato che ne abbiamo vaccinate molte, e abbiamo un buon dialogo con gli ambasciatori europei, e loro capiscono che lo Sputnik è sicuro ed efficiente”.

Anche **Belgrado** ha avviato trattative con la parte russa per la produzione in Serbia del vaccino **Sputnik V**. Lo ha detto il ministro serbo per l’innovazione e lo sviluppo tecnologico **Nenad Popovic**, che oggi in **Russia**, nella regione di Vladimir ha visitato uno dei principali impianti produttivi del vaccino **Sputnik V**. Accompagnato da ricercatori e responsabili del ministero della sanità, il ministro – come riferito dai media a Belgrado – ha avuto incontri con la dirigenza del gruppo ‘Generium’, che si è detta disponibile a consentire l’avvio della produzione del vaccino russo in Serbia. Popovic ha detto che ad oggi lo **Sputnik V**, fuori dalla **Russia**, si produce solo in **Kazakhstan**. Quello russo è uno dei tre vaccini che vengono somministrati in **Serbia**, con il **Pfizer-BioNTech** e **Sinopharm**.

RED

Vladimir Putin al WEF di Davos: “le divergenze con gli USA aumentano, l’Europa si sbarazza delle fobie”



Davos – Il presidente della **Federazione Russa**, **Vladimir Putin**, è intervenuto in collegamento al **World Economic Forum** e ha ribadito anzitutto che al momento **non ci sono le condizioni per reimpostare le relazioni con Washington** ricordando come la **pandemia abbia accelerato cambiamenti sociali ed economici già in atto**.

I temi dei rapporti tra **Mosca** e **Washington** e con l’**Unione Europea**, sono stati i principali argomenti toccati dal leader del Cremlino.

Advertisements

“Stiamo per scivolare nella distopia”, ha sottolineato Putin, “la situazione può svilupparsi in modo

incontrollabile se non viene fatto nulla per impedire che accada”. “Una lotta di tutti contro tutti porterebbe alla fine della civiltà”. “Il sistema della sicurezza globale è minato”. “Le divergenze con Washington aumentano”. “La Russia fa parte dell’Europa”. Il presidente russo a Davos ha ripetuto un paio di volte la parola **collaborazione**, ma molte più volte ha pronunciato “**escalation**” e “**conflitto**”: “l’incapacità di risolvere disaccordi ha portato alla seconda guerra mondiale nel XXI secolo”. Per concludere il suo discorso al Forum economico di Davos, dove a sorpresa è arrivato virtualmente da una Mosca gelida e nervosa, il presidente della Federazione russa ha ricordato che “l’amore non è unilaterale”. Mai: vale per la vita, quanto per la geopolitica.

Senza menzionare l’ultima videoinchiesta sulla sua presunta **villa sul Mar Nero** – già vista sui social da 92 milioni di persone dopo che il più famoso oppositore del Cremlino, **Aleksey Navalny**, l’ha resa pubblica mentre era già in una cella della prigione **Matrosskaya Tishina** – **Putin** ha ricordato che “**il sistema della sicurezza globale è stato minato**” e che “**i giganti tecnologici ed informatici sono di fatto concorrenti degli Stati** in alcuni ambiti: se ne parla molto, soprattutto in riferimento a ciò che è accaduto negli **USA** in campagna elettorale”.

Mentre il presidente era in collegamento con la **Svizzera**, il **Roskomnadzor**, Agenzia federale supervisione comunicazioni di massa del **Cremlino**, continuava intanto a setacciare il **web slavo**, in cerca di messaggi d’appello di quanti invitano a partecipare alle manifestazioni di sabato prossimo in solidarietà a **Navalny**. Sono i cosiddetti “agitatori”, che possono essere “assicurati alla giustizia” ancor prima di aver commesso le azioni di cui parlano, perché “la legge russa permette di farlo”, riferiva l’ultimo comunicato delle autorità.

Dai monitor in collegamento il presidente ha snocciolato aforismi su sanzioni, ecosistema mediatico, nuove relazioni USA. Lo ha fatto senza ottimismo, ma con qualche apprezzamento: come quello mostrato per il prolungamento del trattato New Start, che nel panorama teso della politica internazionale è “un passo nella giusta direzione”, nonostante con gli Stati Uniti “**le divergenze continuano**”. **Nella prima telefonata di rito tra Biden e Putin** gli argomenti trattati qualche giorno fa sono stati quelli più bollenti: **guerra in Ucraina**, cyberattacchi, il presunto avvelenamento di **Navalny**, le reazioni delle forze dell’ordine contro i manifestanti delle ultime proteste russe.

Settimane fa il presidente si era detto “pronto alla collaborazione per risolvere i problemi” con l’**America**, più volte poi ha riferito che l’**orizzonte post-Trump non ha cambiato forma né colore** e lo ha ricordato anche oggi ai leader a **Davos**: “non sono state create ancora le condizioni per un reset delle relazioni” tra **Mosca** e **Washington**.

Se l’**America** è lontana, c’è una potenziale amica più vicina a cui tendere una mano. Per **Putin**, e quindi per **Mosca**, infine c’è **Bruxelles**: “vanno aumentate le interazioni economiche e commerciali con il partner naturale della **Russia**”, l’**Europa**, di cui il suo Paese fa parte. “Se ci sbarazziamo delle fobie, ci attende una fase positiva”: ne gioverebbe **la Federazione più estesa della terra**, ma anche la finora silenziosa Ue, dove però tutti già sembrano sapere ciò che il presidente ha detto ad alta voce prima di andare: “l’amore unilaterale è impossibile”.

RED

Special Address by Vladimir Putin, President of the Russian Federation | DAVOS AGENDA 2021

World Economic Forum
592.000 iscritti

Special Address by Vladimir Putin, Presi...

Discorso speciale di Vladimir Putin, Presidente della Federazione Russa.

Relatori: Vladimir Putin, Klaus Schwab

Il World Economic Forum è l'Organizzazione internazionale per la cooperazione pubblico-privato. Il Forum coinvolge i principali leader politici, economici, culturali e di altro tipo della società per definire le agende globali, regionali e industriali. Crediamo che il progresso avvenga riunendo persone di ogni estrazione sociale che hanno la spinta e l'influenza per apportare cambiamenti positivi.

Josep Borrell (UE): “Russia ed Europa sempre più distanti”



“Mosca rifiuta il dialogo costruttivo con l’Ue, che deve quindi trarre le conseguenze, compresa la possibilità di nuove sanzioni”. Lo ha affermato l’**Alto Rappresentante della Politica Estera Ue**, **Josep Borrell**, sottolineando che l’**espulsione di tre diplomatici europei** durante la sua visita a **Mosca** ha mostrato che il **Cremlino** “non vuole cogliere l’opportunità di avere un dialogo più costruttivo” con Bruxelles. L’Unione Europea dunque “dovrà trarre le conseguenze”.

Che potrebbero essere nuove sanzioni: “Ne discuterò con i ministri degli Esteri, come sempre spetterà agli Stati membri decidere i prossimi passi, e sì, questi potrebbero includere sanzioni”, scrive **Borrell** sul suo blog, ricordando che i 27 hanno a disposizione anche “un altro strumento in tal senso, grazie al regime di sanzioni per i diritti umani recentemente approvato”.

Advertisements

La visita in Russia ha infatti “confermato che **Europa** e Russia si stanno allontanando. Sembra che la Russia sia stia progressivamente disconnettendo dall’Eiropa e guardi ai valori democratici come a una minaccia esistenziale”. Dunque “siamo a un bivio”.

RED